

LA GIUNGLA DEI PRIVILEGI

## SE L'AUTONOMIA SERVE SOLO A SPENDERE DI PIÙ

di SERGIO RIZZO

tonomia, sacrosanta, delle Regioni? Non si capisce davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guai a mettere in discussione l'autonomia delle Regioni. Soprattutto quando ci sono in ballo le spese dei loro organi istituzionali e gli stipendi dei consiglieri. Soltanto così si capisce perché le recenti proposte di riduzione dei costi della politica, peraltro rinviate presumibilmente alle Calende greche, si sono accanite soprattutto sui Comuni. Guardandosi bene dallo sfiorare le Regioni. Ecco com'è possibile che mentre la Camera e il Quirinale riducono sia pure leggermente i loro costi, il Consiglio regionale del Lazio si appresti a spendere quest'anno quasi 87 milioni di euro. Una somma superiore di sei milioni e mezzo a quella dello scorso anno, che rappresenta un aumento dell'8,1%: dieci volte l'inflazione.

Suggeriamo ai lettori di dare un'occhiata alle interessanti tabelle facilmente consultabili al seguente indirizzo internet: «[http://www.parlamentiregionali.it/dbdata/documenti/sinottica\\_emolumenti\\_lug\\_07.pdf](http://www.parlamentiregionali.it/dbdata/documenti/sinottica_emolumenti_lug_07.pdf)». Sarà facile rendersi conto di quanto sia fitta la giungla delle retribuzioni dei consiglieri regionali. Una giungla nella quale si nascondono privilegi assurdi, talvolta superiori a quelli dei parlamentari nazionali. Le semplici indennità dei consiglieri variano dai 3.127 euro netti al mese delle Marche agli 8.508 euro mensili, sempre netti, della Calabria. Per non parlare dei presidenti della Giunta o del Consiglio: 9.842 euro netti al mese in Calabria, 3.499 euro l'Umbria. Oppure dei loro vice, o ancora dei presidenti di commissione. E i rimborsi spese, che ovviamente si sommano agli emolumenti? Da 2.400 a 4.500 euro mensili in Toscana, quasi 7 mila euro in Veneto, fino a 10 mila in Piemonte...

Per di più, senza rapporti con alcun parametro fisico. Popolazione, superficie, niente di niente. La Lombardia ha 80 consiglieri regionali, cioè uno ogni 118.440 abitanti? Ebbene, nel Lazio sono 71, uno ogni 74.715 abitanti. Però la Sicilia, dove le retribuzioni degli «onorevoli» locali sono uguali a quelle dei senatori, e l'«assemblea regionale» ha un costo procapite forse superiore a quello di palazzo Madama, ne ha 90. Ovvero, uno ogni 55.741 residenti. La Sardegna e la Basilicata, uno ogni 19 mila circa. Il Molise, uno ogni 10.669. E La Valle D'Aosta addirittura uno ogni 3.542 abitanti.

Che cosa ha a che fare questo con l'au-

